

Telefono 4-50

Quotidiano politico del mattino

Continuano le consultazioni al Quirinale

Sono sempre il più quotato - Ma probabilmente non accetterà

Gli uomini politici al Quirinale

ROMA, 12. — Stamane i ministri, che sono tuttavia in carica per il disbrigo degli affari d'amministrazione ordinaria, sono andati al Quirinale per la firma dei decreti.

Quando essi uscivano dal Quirinale verso le 9.45 si sono incontrati in piazza del Quirinale con l'on. Boselli, che andava dal Re per essere consultato sulla risoluzione della crisi. E' questa la seconda volta che l'on. Boselli viene interrogato dal Sovrano. Alle 11 si è recato dal Re l'on. Luzzatti.

Oggi, nel pomeriggio, alle 11, il Re ha conferito successivamente con gli onorevoli Salandra, l'Onorevole Emanuele Orlando, Bettolo, Sidney Sonnino, Bissolati e Ferdinando Martini.

La nuova salita dell'on. Bissolati è molto commentata stasera. I fautori d'un ministero appoggiato a sinistra vedono in tale visita un sintomo favorevole.

Altri dicono che il Re non poteva, come ha fatto altra volta, non invitare l'on. Bissolati, che rappresenta il gruppo possibilista dell'estrema.

Dichiarazioni dell'on. Pantano sull'atteggiamento dei radicali

ROMA, 12. — Essendosi in questi giorni divulgata la voce che la crisi sarebbe stata determinata in parte per un accordo fra l'on. Giolitti e i radicali, il Messaggero ha interrogato l'on. Pantano, il quale alla domanda se il distacco dei radicali sarebbe stato un servizio reso all'on. Giolitti, lui rispose:

— Ho diritto di sorridere! Ricordo che la crisi provocata dai radicali forisce tanto che desiderava il mantenimento dello status quo, quanto che auspicava la fine immediata del gabinetto. I primi si dolgono del ritiro dell'on. Giolitti; i secondi della permanenza, radice della crisi, pur essendo da loro desiderata. Tutto ciò è semplicemente umano. Noi non abbiamo avuto altro pensiero che mantenere l'integrità del nostro gruppo parlamentare o la sua posizione preminente, così quando abbiamo sostenuto il Ministero come quando ne siamo dovuti distaccare.

Ed è solo la singolarità delle circostanze che ci ha imposto un mutamento, apparentemente repentino, che ha potuto lasciare perplessa una parte della pubblica opinione. Noi avevamo, non solo un dovere di lealtà verso l'on. Giolitti, ma un dovere di serietà verso noi stessi: quello cioè di non lasciar determinare una crisi, finché non fosse determinata la questione della Libia.

Le manchevolezze della situazione

«Non ci eravamo disgiunti neanche prima le manchevolezze irrimediabili della situazione, e da tempo alcuni di noi lo fecero apertamente intendere agli amici al governo. Nondimeno, il gruppo parlamentare, a costo della sua stessa popolarità nel partito, sostiene l'inevitabile il Ministero, diminuendo nel proprio seno a volta a volta le divergenze di apprezzamento con una minoranza di oppositori. Ma il dissenso fra minoranza e maggioranza avrebbe potuto scoppiare in un vero e proprio dissidio separatista, se si fosse continuato nell'adesione alla situazione parlamentare specialmente in ordine ai provvedimenti finanziari».

Ma si è detto persino che l'on. Giolitti e l'on. Sacchi avessero invitato qualche dirigente del gruppo... a diventare oppositori.

E' semplicemente falso. L'on. Giolitti badava a sollecitare alcune discussioni parlamentari; per cui è logico supporre che la determinazione di una crisi immediata fosse lontana dal suo spirito. E quanto all'on. Sacchi basta notare che i suoi più fedeli nel gruppo resistettero fino all'ultimo per impedire il distacco dalla maggioranza.

La visione del pericolo

«Io avevo già la visione dell'imminente pericolo: rimasi a lungo un solitario nel partito radicale. Quando entrò nel gruppo, volli essere disciplinato come tutti gli altri: unitario sopra tutto. Credo che una divisione dei radicali sarebbe pregiudizievole alla democrazia ed alla stessa ragione politica del partito nella Camera. Penso che tanto meno per prolungare la durata di un Ministero si debba correre il rischio di sfidare così grave danno. Il quale, a me sembrava non solo possibile, ma vicino e irrimediabile».

E quando la situazione apparve improvvisamente, sentii i miei colleghi del Comitato direttivo del gruppo, non informati, lealmente l'on. Sacchi per mezzo di un suo devoto e illustre amico e personalmente il presidente del Consiglio, dichiarando che tanto

Continuano le consultazioni al Quirinale

Sono sempre il più quotato - Ma probabilmente non accetterà

Gli uomini politici al Quirinale

ROMA, 12. — Stamane i ministri, che sono tuttavia in carica per il disbrigo degli affari d'amministrazione ordinaria, sono andati al Quirinale per la firma dei decreti.

Quando essi uscivano dal Quirinale verso le 9.45 si sono incontrati in piazza del Quirinale con l'on. Boselli, che andava dal Re per essere consultato sulla risoluzione della crisi. E' questa la seconda volta che l'on. Boselli viene interrogato dal Sovrano. Alle 11 si è recato dal Re l'on. Luzzatti.

Oggi, nel pomeriggio, alle 11, il Re ha conferito successivamente con gli onorevoli Salandra, l'Onorevole Emanuele Orlando, Bettolo, Sidney Sonnino, Bissolati e Ferdinando Martini.

La nuova salita dell'on. Bissolati è molto commentata stasera. I fautori d'un ministero appoggiato a sinistra vedono in tale visita un sintomo favorevole.

Altri dicono che il Re non poteva, come ha fatto altra volta, non invitare l'on. Bissolati, che rappresenta il gruppo possibilista dell'estrema.

Dichiarazioni dell'on. Pantano sull'atteggiamento dei radicali

ROMA, 12. — Essendosi in questi giorni divulgata la voce che la crisi sarebbe stata determinata in parte per un accordo fra l'on. Giolitti e i radicali, il Messaggero ha interrogato l'on. Pantano, il quale alla domanda se il distacco dei radicali sarebbe stato un servizio reso all'on. Giolitti, lui rispose:

— Ho diritto di sorridere! Ricordo che la crisi provocata dai radicali forisce tanto che desiderava il mantenimento dello status quo, quanto che auspicava la fine immediata del gabinetto. I primi si dolgono del ritiro dell'on. Giolitti; i secondi della permanenza, radice della crisi, pur essendo da loro desiderata. Tutto ciò è semplicemente umano. Noi non abbiamo avuto altro pensiero che mantenere l'integrità del nostro gruppo parlamentare o la sua posizione preminente, così quando abbiamo sostenuto il Ministero come quando ne siamo dovuti distaccare.

Ed è solo la singolarità delle circostanze che ci ha imposto un mutamento, apparentemente repentino, che ha potuto lasciare perplessa una parte della pubblica opinione. Noi avevamo, non solo un dovere di lealtà verso l'on. Giolitti, ma un dovere di serietà verso noi stessi: quello cioè di non lasciar determinare una crisi, finché non fosse determinata la questione della Libia.

Le manchevolezze della situazione

«Non ci eravamo disgiunti neanche prima le manchevolezze irrimediabili della situazione, e da tempo alcuni di noi lo fecero apertamente intendere agli amici al governo. Nondimeno, il gruppo parlamentare, a costo della sua stessa popolarità nel partito, sostiene l'inevitabile il Ministero, diminuendo nel proprio seno a volta a volta le divergenze di apprezzamento con una minoranza di oppositori. Ma il dissenso fra minoranza e maggioranza avrebbe potuto scoppiare in un vero e proprio dissidio separatista, se si fosse continuato nell'adesione alla situazione parlamentare specialmente in ordine ai provvedimenti finanziari».

Ma si è detto persino che l'on. Giolitti e l'on. Sacchi avessero invitato qualche dirigente del gruppo... a diventare oppositori.

E' semplicemente falso. L'on. Giolitti badava a sollecitare alcune discussioni parlamentari; per cui è logico supporre che la determinazione di una crisi immediata fosse lontana dal suo spirito. E quanto all'on. Sacchi basta notare che i suoi più fedeli nel gruppo resistettero fino all'ultimo per impedire il distacco dalla maggioranza.

La visione del pericolo

«Io avevo già la visione dell'imminente pericolo: rimasi a lungo un solitario nel partito radicale. Quando entrò nel gruppo, volli essere disciplinato come tutti gli altri: unitario sopra tutto. Credo che una divisione dei radicali sarebbe pregiudizievole alla democrazia ed alla stessa ragione politica del partito nella Camera. Penso che tanto meno per prolungare la durata di un Ministero si debba correre il rischio di sfidare così grave danno. Il quale, a me sembrava non solo possibile, ma vicino e irrimediabile».

E quando la situazione apparve improvvisamente, sentii i miei colleghi del Comitato direttivo del gruppo, non informati, lealmente l'on. Sacchi per mezzo di un suo devoto e illustre amico e personalmente il presidente del Consiglio, dichiarando che tanto

recando a bordo il colonnello Philips e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.

Gli albanesi d'Italia a Scutari

SCUTARI, 12. — La deputazione albanese proveniente da Durazzo è giunta iersera e fu accolta festosamente dalla popolazione che le andò incontro con la banda cittadina. Parlo applaudito il prof. Chinigo, suscitando l'entusiasmo dei presenti, che inneggiarono all'Albania e all'Italia. Il console generale italiano accompagnò la deputazione nella visita alla autorità. (Stefani).

Torpediniera francese colata a fondo

L'equipaggio è salvo
CHERBOURG, 12. — Durante le esercitazioni fra le corazzate e le torpediniere, una torpediniera in seguito al cattivo stato del mare ruppe gli ormeggi e calò a picco dinanzi a Borfleur alla profondità di 20 metri. Gli uomini che si trovavano a bordo poterono essere salvati.

Il caso di Perugia

Sotto il titolo «Augusta Perugia docet» un diffuso giornale di Bologna che è stato, per tempo piuttosto lungo, fautore della alleanza coi cattolici, il «Resto del Carlino», pubblica una nota che ci piace riprodurre, perché dà la prova più chiara della necessità per i liberali di formare il fascio contro il partito papale, organizzato politicamente, per la conquista dei comuni, delle provincie e come sorride il sogno anche ai gentili del Friuli — dello Stato. Ecco la nota del «Carlino».

«I liberali perugini hanno perduto la battaglia elettorale per un caso non nuovo, sopra tutto nell'Italia media. Un partito clericale petulante e aggressivo, passando sopra — ed è cosa che lo riguarda — ai miti posti dal Vaticano, ha voluto provare la sua forza. Stanco di averla tanti anni piegata all'onestà liberalismo del Fanfani, ha cercato un torto come da per tutto, di fidare nella temperanza della loro pratica politica e nello stesso interesse della Chiesa a riconoscere lo «status quo» della politica ecclesiastica, anzi ad accettare perfino qualche ragionevole progresso legislativo, fondato su esigenze reali della vita civile e non sull'odio anticlericale. Forse hanno perfino esagerato il loro dissenso dal «candidato democratico», per dare ai cattolici un pegno — del quale non vera bisogno — di imparzialità e di buona volontà.

«Ora l'esperienza, per la centesima volta, è fatta. Non vi sarebbe stato bisogno di farla a Perugia se il partito liberale fosse un partito veramente nazionale; ma purtroppo non è che un aggregato di gruppi locali. La esperienza conferma che i cattolici, presi da una loro follia, vogliono a tutti i costi dividere la Camera, e la Nazione italiana in due partiti soli, il destro di conservazione e base religiosa, il sinistro di rivoluzione a base materialistica ed anticlericale. Sono le parole precise con le quali Romolo Murri teorizzava la sua concezione della lotta politica quando era ancora cattolico, e quando il Bogliano, ora in ballottaggio a Perugia per clericali, era uno dei suoi più fedeli seguaci. I cattolici speravano, e sperano ancora, si vede, di avere dalla loro e sotto di loro, nel partito della conservazione, tutta la borghesia italiana paurosa del socialismo.

«La borghesia di Perugia risponde per bocca del partito liberale: no. E lo risponde con calma e con dignità esemplari. Al popolo perugino l'esaurirsi delle pugni contese del Medio Evo ha lasciato simili modi placidi e risoluti, degni da vero della maestosa grandezza comunale.

«La borghesia italiana non ha bisogno di armi spirituali e di corti villosi per arginare l'impeto socialista, a questo adopera invece giustizia civile e fraternità, con un poco di quella malizia sabauda — subalpina — che delle sue migliori tradizioni. E delle donate forze rivoluzionarie usa signorilmente a rintuzzare agli scomparsi attacchi dei «partiti» della politica italiana.

«Perché in fondo in fondo a tanto armeggio è una foia di frequentatori di sacrestia e di mediocri liberi docenti di economia tonioliana, una volgarità troppo a lungo rattenuta di mestiere nella vita pubblica che da medaglie e dolori. E i dolori verranno.

«I liberali perugini dignitosamente han porto la mano all'avversario democratico: partiti storici han ben altro stile che partiti improvvisati... Mai dimentica delle stragi del '59, Perugia le ricorderà ancora una volta all'Italia. Peggio per chi l'avrà voluto».

Una nave scuola incendiata

LONDRA, 12. — Nelle acque di North Shields si è incendiata nel pomeriggio d'oggi la nave «Wellesley», sulla quale si trovavano circa 200 mozzati.

I cadetti al momento dell'incendio si trovavano nella scuola che si trova nel quadrato di poppa: il loro contegno, la loro freddezza ed il loro eroismo furono meravigliosi. Il segnale di «fuoco a bordo» non produsse il minimo panico. Gli insegnanti ebbero l'ordine di continuare la loro lezione, poi di fare uscire gli scolari in riga e di farli allineare sul ponte. Tutto ciò si svolse in perfetto ordine, mentre già il fumo nei corridoi mozzava il respiro. Intanto accorrevano vapori e scialuppe per facilitare il salvataggio dei giovanetti. Alcuni di questi furono comandati alle pompe, mentre gli altri discendevano ordinatamente nelle scialuppe.

Se qualche ragazzo ruppe la disciplina, fu per salvare carte ed indumenti preziosi. Come è stato detto tutti gli alunni poterono essere salvati e si allontanarono sulle scialuppe mentre la vecchia nave colava a fondo. Il fumo dell'incendio si poteva vedere a molte miglia di distanza. Le cause del disastro non sono accertate.

Recrudescenza delle pazzesche gesta delle suffragiste inglesi

La chiusura del museo di Londra
L'indignazione del pubblico
LONDRA, 12. — Il British Museum e tutte le pinacoteche e i musei di Londra sono chiusi dalle provincie sono chiusi al pubblico fino a nuovo ordine. E' questa una conseguenza del gesto vandalico compiuto dalla suffragista Richardson nella National Gallery a danno della Venera del Velasquez. L'indignazione del pubblico contro le suffragiste è sempre viva.

Alla Camera dei Comuni parecchi deputati hanno interrogato il ministro degli interni, chiedendo se non sia urgente disporre un servizio speciale di sorveglianza nei musei, in modo da evitare che essi debbano rimanere chiusi. Altri deputati chiesero che misure di eccezionale rigore sieno prese contro le suffragiste colpevoli di atti di vandalismo.

Che cosa possiamo fare? — domandò il ministro degli interni, e parecchi deputati in coro, fra lailarità della Camera esclamano:

«Deportatele nell'Africa del sud!»

E' da notare che la legge che il Parlamento ha votato, fin dal 1845, quando uno squilibrato ruppe con un sasso un preziosissimo vaso conservato in un museo, è ritenuta insufficiente, perché non commina ai colpevoli che pena da due o tre mesi di carcere o una multa più o meno ingente.

Intanto scorsa notte i grandi magazzini di cereali del municipio di Nottingham vennero distrutti da un violento incendio. I danni sono rilevanti. Si tratta di un attentato delle suffragiste. Infatti nelle vicinanze dell'incendio furono trovati i soliti opuscoli ed i soliti cartelli.

La condanna della Richardson

LONDRA, 12. — La suffragista Richardson, che rovinò il quadro prezioso, fu condannata a 6 mesi di carcere.

Essa accolse la condanna protestando.

La battaglia delle Due Palme

commemorata a Venezia e a Padova
VENEZIA, 12. — Stamane nella caserma del Santo sepolcro sulla riva destra degli Schiavoni si commemorò il compianto capitano del 71. mo reggimento di fanteria Aristide Cornoldi, caduto eroicamente due anni fa in Libia nella battaglia delle Due Palme e si procedette in forma solenne al cambiamento del nome della stessa caserma, intitolandola al Cornoldi. Alla cerimonia erano presenti il prefetto, l'assessore conte Valier per il sindaco, il comandante in capo del dipartimento marittimo Garrelli, il comandante del presidio generale Marangoni, i senatori Papadopoli e Diona, i deputati Fradeletto, cognato del capitano Cornoldi, Forcari, Pietriboni ed Orsi, tutti gli ufficiali dell'esercito e dell'armata residenti a Venezia e moltissimi invitati. Parlarono applauditissimi il generale Marangoni, il colonnello del 71. o fanteria cav. Cortese, il conte Valier e l'ammiraglio Carelli. Trasferiranno il sottosegretario alla guerra on. Mirabelli e il ministro delle colonie on. Bertolini.

Il generale Ameglio ha così telegrafato da Bengasi: «Mentre il sole della vittoria ardeva sul contrastato campo delle Due Palme alle nostre valorose truppe, una palla nemica colpiva in fronte l'eroico capitano Cornoldi. Il suo animo nobile, nell'atto del grande trapasso, fu illuminato dalla gloria che oggi viene consacrata nel tempo. La sua eroica figura rimarrà indelebilmemente impressa nel mio cuore e in quello dei commilitoni che ne seppero apprezzare le alte virtù di cittadino e di soldato. Il suo nome è d'esempio e d'incitamento alle magnanime azioni. Sia questo affettuoso pensiero di conforto alla famiglia, poi invia al mio riverente saluto».

PADOVA, 12. — Stamane, secondo anniversario, della battaglia delle Due Palme, nella caserma del 57. o fanteria il comandante il reggimento colonnello Trallori, ha passato in rivista le truppe del glorioso «San Marco».

Alle ore 9 il reggimento, con tutti i disponibili, formato su due battaglioni agli ordini del maggiore cav. Zanchi era schierato nel cortile della caserma.

Quindi preceduti dalla Banda del Reggimento sfilarono in parata, dinanzi al comandante.

Era a capo del primo battaglione il capitano Carraro; comandava il secondo il maggiore Levi-Minzi. La bandiera del reggimento era portata dal sottotenente Susani.

Dopo la rivista le truppe si schierarono in circolo ed il colonnello Trallori, con a fianco il maggiore Milazzo e capitano Roletto pronunciò un elevato e patriottico discorso.

Terminò il suo dire invitando gli ufficiali ed i militi a gridare con lui: Viva il Re.

Al generale Ameglio, governatore della Cirenaica fu inviato il seguente telegramma:

«I sottufficiali della brigata «Roma» ed «Abruzzo» nel secondo anniversario della battaglia delle Due Palme inviano loro rispettosissimo saluto omaggio al valorosissimo condottiero che pure oggi rinnova i fasti di quella giornata gloriosa».

Un altro telegramma fu inviato al generale Vanzo aiutante di campo del Re.

Avvelenamento collettivo in una scuola di cadetti

PIETROBURGO, 12. — Centosettantatré cadetti della scuola militare di Tiflis, dopo aver mangiato dei dolci, sono stati presi da sintomi di avvelenamento. Lo stato di un gran numero di essi è gravissimo.

Il processo per la «San Giorgio» al Tribunale di Napoli

L'ammiraglio Cagni richiamato
NAPOLI, 12. — Stamane la folla è maggiore nelle tribune del pubblico. Alle ore 9.30 precise entra il Tribunale e il presidente dichiara aperta l'audienza.

Si richiama, a richiesta della difesa, l'on. ammiraglio Umberto Cagni, che si presenta nuovamente in grande uniforme e decorazioni.

L'avvocato Gregoraci, difensore di Degli Uberti, dichiara che bisogna stabilire nel modo più obiettivo quali siano state le avarie sofferte dalla nave, e la loro entità.

Il presidente rivolto all'ammiraglio Cagni:

«Ella deve cominciare a enumerare le avarie».

Cagni. — Le avarie prodotte dall'incendio sono inferiori a quelle venute dopo. I danni materiali prodotti dall'entrata dell'acqua nella nave furono maggiori perché le paratie singine, che erano state precedentemente riparate nel primo incendio, si ruppero. Il valore economico dei danni prodotti dalle avarie deve essere di molto ridotto anche perché molte cose non erano state riparate ancora. Le munizioni, per esempio, furono allagate perché le paratie non erano state ben riparate.

I danni, in massima, non furono prodotti che dal ritardo di lavori che dovevano essere fatti prima. — La commissione ha fatto bene a stabilire i danni: nella misura di 550.000 lire; ma essi sarebbero stati gli stessi se invece di avere una grande falla la nave fosse stata semplicemente forata. La valutazione delle avarie resta dunque limitata di molto appunto per la cattiva tenuta delle paratie stagne.

Il valore relativo delle avarie naturalmente non è alto perché il bastimento vale assai; in relazione al costo della nave il valore delle avarie ridotto a 200 mila lire diventa piccolo».

L'avvocato Gregoraci osserva che la questione non è soltanto tecnica; legge la relazione e richiama l'attenzione del Cagni per rispondere relativamente alla struttura della nave. E gli domanda: L'avarie prodotta dall'arenamento è grave?

No — risponde il Cagni — non è un'avarie grave. La nave non ha avuto che un danno di 300.000 lire. Riparato questo il bastimento sarà in migliori condizioni di prima. Si potrebbe paragonare al bastimento mercantile che ha perdute le vele e che, dopo averle rimesse, riprende la traversata. La falla si è verificata nel fasciame esterno; le lamiere sono state struccite; riparate queste, la «San Giorgio» è tornata a posto.

A domanda dell'avv. Gregoraci, se la nave avrebbe potuto trarsi d'impaccio da sé coi propri mezzi, il Cagni dice:

«La nave è stata aiutata perché il ministro ha messo a disposizione operai e materiale. Ma certamente si poteva trarre d'impaccio anche da sé. Ricordo che nel 1890 l'«Italia» ebbe un'avarie di 180.000 lire; contemporaneamente si perdettero una torpediniera del valore di 160.000 lire, e il danno fu assai maggiore per le vite umane che il disastro costò».

«Quale fu in quel caso l'avarie maggiore? Quella riportata dalla grande nave o quella della torpediniera? Certamente quella della torpediniera».

Dopo di che il teste è licenziato e viene chiamato a deporre il tenente di vascello Spalice.

Questi è stato a difesa del comandante Caccace. Era ufficiale di rotta a bordo della «San Giorgio» nel maggio dell'anno scorso.

A richiesta della difesa il tenente Spalice risponde che il Caccace lo apprezzava come ufficiale di rotta. Il comandante sorvegliava e segnava sulla carta le ore, specie quando si navigava in vicinanza della terra.

Si odono i testi Spalice, Trianzi ed altri.

Anche le testimonianze a difesa sono così esaurienti.

Il Presidente richiama il teste di accusa maggiore macchiaista. Coda, sentito ieri, perché dice se l'ora, che aveva in macchina era la stessa, che era in coperta e il teste risponde ne-

gativamente dando delle spiegazioni in proposito e rilevando che si trattava di una differenza di cinque minuti.

Lo stesso presidente poi, licenziato il Coda, fa alzare l'accusato Degli Uberti, perché risponda alla domanda dell'avvocato Caccace se egli non abbia mai chiesto ufficiali in sottordini in aiuto sulla «San Giorgio».

Accusato: — Ho domandato al comandante in seconda quale fosse la destinazione degli ufficiali aspiranti che erano imbarcati sulla «San Giorgio». Il comandante in seconda si limitò a trovare la mia domanda inopportuna. Allora io non insistetti.

La stessa domanda è rivolta al comandante Caccace, il quale non esita a rispondere:

«Ammetto che il Degli Uberti possa avere espresso la domanda di avere un ufficiale in sottordine, essendo che vi era penuria di ufficiali, ma quattro essendo ridotti a due, in ogni modo, il comandante in seconda non insistette mai in modo da indurre ad un provvedimento di questo genere».

A questo punto, sono le 11, il presidente sospende l'audienza per dieci minuti.

Ripresa l'audienza si apprende che è arrivato un altro teste a difesa, al quale si era rinunciato. Egli è fatto entrare nell'aula. E' un vecchio pescatore, Giuseppe Barrese e si qualifica padrone di pesca. Ricorda che la sera del 21 novembre il fanale di Punta Pezzo si vedeva poco. In quei giorni era illuminato a petrolio, perché guasto.

Licenziato questo ultimo teste, il presidente dà la parola all'avvocato fiscale cav. Oliva.

Lettera aperta a Eleonora Duse

Illustre artista e Signora,

Ella sta per realizzare un suo mirabile sogno di elevazione e di umanità solidaria. Per Lei i due massimi dell'arte teatrale ed i suoi più umili gregari avranno una casa che ugualmente li accoglie.

I quilli, eternamente migranti, eternamente affannosi del domani, riguarderanno Villa Nomentana a Roma come una piccola luce splendente che negli istanti più burrascosi li guida e li conforta.

Ella è pure nel vero quando dice di non credere ai genti incompresi, che l'artista lo crea la natura e lo studio possino lo raffina e lo completa. Però Ella ammetterà altresì che tanti artisti, tanto geniali intelligenze, naufragarono dopo lotte da titani contro elementi avversari? «miserando» perdute per troppo amore, sconforto, per troppo crudeli disillusioni o scetticismo atroce, per mancanza d'una mano che nel momento opportuno, generosamente e fortemente li sorregga.

Ella certo diede prova di non comune forza di propositi, seppur vincere a qualunque costo, salire l'erta pericolosa, non curando di segnare ogni passo in avanti con brani della propria carne dolente, con le stille del sangue più ardente del cuore, e la gloria immortale fu il degno serto della più degna vittoria.

Ma non tutti, col dono d'una mente aperta a più vasti e soleggiati orizzonti, ebbero il volere indomito, la tenacia che nulla paventa e da nulla rifugge, ed il genio, anche più sublime non è forse per triste ironia, se non di rado unito ad un sublime eroismo.

Perché tanta tenacia, eroismo, davvero eroiche, come è ammirabile, può davvero genio e dell'eroismo stessi, colui che nell'apoteosi del trionfo, in ricordo delle fatiche e delle angosce trascorsi curva indulgente verso coloro che a traverso i peggiori ostacoli della diffidenza, della malignità, dell'invidia e della concorrenza, si dilanano e si spezzano.

Intelligenza, costanza, eroismo, se è duopo, vanno incessantemente aumentando. Il genio ormai non lo si può più definire l'essere sporadico, lo straordinario che solitario campeggia, la scienza che strappa i segreti più reconditi al cielo, alla terra, al mare, che potentemente li assoggetta ai suoi molteplici fini, ci fa intendere che tutto si può ardire, esigere, sperare.

Ma l'abontà manca, si direbbe che essa viene meno in ragione della padronanza che si acquista in tutti i rami dello scibile.

L'egoismo invece va trasformandosi in unica essenza di vita e siccome si compassiona befferdi chi opera soltanto «pour la gloire», siccome le esigenze sociali ed i bisogni individuali aumentano col crescere del progresso e della civiltà così è legittimo pensare innanzi tutto a sé stessi.

Sino ad un certo punto però e quin di rievocare i gesti di nobile altruismo, additarli a coloro che possono e non sanno, che vogliono e non osano, che darebbero il superfluo dell'oggi se non sorgesse nel loro intimo il dubbio tremendo di mancare ai domani, è compiere un dovere.

Ed Ella, illustre signora, in questa persuasione accoglia il mio plauso sincero quale augurio fervido che il suo sogno non appena sarà realizzato richiami intorno a sé tutto ciò che quaggiù si può concepire di bello, di buono e di migliore.

Valeria Vampa.

La questione degli analfabeti che emigrano in America

La solidarietà della colonia italiana contro la legge proibitiva

WASHINGTON, 12. — Il partito democratico degli Stati Uniti, nell'ultima lotta sostenuta contro quello repubblicano, vinse con l'aiuto delle Trade-Union ed i voti della Federazione del lavoro, e s'insediò alla Casa Bianca col presidente Wilson, un letterato, ed il primo ministro Bryan, un demagogico all'acqua di rosa, e pseudo campione degli interessi operai. Il partito democratico, per l'appoggio del "trust" del lavoro, ai nuovi intellettuali del partito vittorioso, fu la legge presentata nella presente sessione del Congresso contro la emigrazione europea e la revisione delle tariffe doganali. Quest'ultima doveva ridurre il prezzo dei generi di prima necessità, ed invece ha arricchito di più i vari monopoli di tali prodotti senza portar beneficio alle masse del popolo; l'altra dovrebbe aumentare i dazi e diminuire la disoccupazione che oggi si estende a 300.000 persone a New York, e raggiungere quasi il milione nei vari Stati dell'Unione, nel mentre, se approvata dal Senato e divenuta legge, non migliorerebbe le presenti condizioni economiche del Paese ed aumenterebbe all'estero i suoi nemici che oggi già non sono pochi.

La minaccia, contenuta nel progetto di legge presentato dal senatore Burnett all'emigrazione italiana, ha scosso tutte le colonie nostre dell'America, dell'Atlantico al Pacifico, e le ha spinte ad un'azione vigorosa di protesta, senza distinzione di partito o di regione.

Il fenomeno è confortante, ed esso ha causato una ingratita sorpresa ai politici americani, che fanno conto sui voti italiani nelle accanite lotte per la conquista dei poteri e dei dollari che li accompagnano.

Fin qui i nostri connazionali erano divisi in tanti piccoli gruppi, capitanati da caporioni interessati, che disponevano di migliaia di voti a piacere loro, per i quali ricevevano qualche modesto impiego nelle corti di polizia municipale, e qualche centinaio di posti nel servizio di spazzamento delle varie città.

Una vera e propria organizzazione italiana non esiste ancora in America al contrario di quello che è avvenuto per gli irlandesi, gli ebrei e i tedeschi; ed i voti sparpagliati dei nostri connazionali non hanno mai avuto la stessa importanza nella politica municipale o di Stato, nelle varie parti dell'Unione.

Le vessazioni restrittive del "trust" del lavoro ha reso un brutto servizio al partito del governo, ed i suoi avversari si stropicciano le mani, all'effetto dell'incoscienza politica dei governanti di Washington. Se la legge Burnett passa, ed il presidente approva, del che dubito molto, i democratici sono bell'e spacciati dopo solo quattro anni d'inglorioso potere, ed essi dovranno la loro caduta appunto agli elettori italiani, i quali manderanno al diavolo i loro alleati, e voteranno compatiti con i repubblicani che nel passato hanno dimostrato di esser guidati da maggior norme politico negli affari di casa loro.

A chi non sia al corrente delle cose americane questa mia affermazione potrà sembrare esagerata, ma non lo è, quando si osserva che, qualche volta, nelle elezioni dei governatori e dei presidenti, qualche migliaia di voti bastano per decidere le sorti dei concorrenti.

Gli italiani, in America, si trovano, oggi in un periodo di raccoglimento, e stanno percorrendo lo stesso cammino delle altre nazionalità, che precedettero la nostra, in queste terre, e non mancheranno di raggiungere la stessa posizione vantaggiosa, delle immigrazioni tedesche od irlandesi, che con gli ebrei formano i grandi gruppi politici che hanno esposto al dominio dei discendenti dei puritani, dei quaccheri e dei cavalieri della Virginia.

L'America, scoperta da Colombo, da Verrazano e da Cabot, colonizzata da tutte le razze europee, appartenente all'umanità e non è terreno di monopolio per alcune di esse.

In tutto, i popoli e le Nazioni europee, vi hanno dominato, ma se le circostanze e l'incoscienza latina hanno voluto che gli anglosassoni vi stabilissero la loro civiltà e la loro lingua, non significa che essi siano gli uni del Signore, nel nuovo mondo, e la storia ci insegna che classi privilegiate, siano esse d'individui o di razze, non hanno ragione di esistere negli Stati Uniti.

Questa teoria sui destini dell'America non è parte del mio "nazionalismo" o frutto di mente esaltata. Essa è condivisa ed enunciata in mille occasioni da uomini illustri, che hanno studiato onestamente lo sviluppo dell'America, ed alla quale hanno dato tutte le loro migliori energie.

Gli emigranti italiani continueranno a venir nel nuovo mondo, anche se, temporaneamente, l'esodo dall'Italia dovesse essere arrestato da leggi restrittive, che peraltro ora sembrano almeno dilazionare; non ci vorrà molto per l'intelligenza italiana per acquistare quelle poche cognizioni letterarie che devono fornirgli la patente anglo-sassone di rispettabilità, e l'entrata nel regno degli eletti. Ed allora i legislatori americani non potranno impedire l'inevitabile, e dovranno cedere il posto ai figli dei nostri umili lavoratori, che portano nel sangue i meravigliosi germi della grande civiltà romana. L'America di sicuro non ci perderà, perchè le doti geniali del gentil sangue latino, incubate nella terra dell'arte, sviluppate in quelle di Colombo, tempereranno le crudeltà metalliche di una civiltà meravigliosa, ma stridente, occupata com'è nell'affannosa conquista dell'oro, per la quale, troppo spesso, per la necessità del successo, si calpesta i più sacri diritti dell'umanità e si violentano i sentimenti più nobili e le relazioni domestiche più care.

E l'Italia ne verrà a guadagnare, sia direttamente, l'espansione dei suoi commerci, che di riflesso, con un rinnovellamento di idee nel management delle cose patrie, troppo a lungo limitato da un orizzonte meschino, al di là del quale non abbiamo osato mirare dimenticando le nostre tradizioni gloriose ed il destino di una razza tre volte risorta.

Carlo Cattarini

Il bill Burnett approvato dalla commissione

WASHINGTON, 12. — La commissione senatoriale per l'immigrazione deliberò di mantenere il divieto dell'immigrazione degli analfabeti nel bill Burnett e di riferire favorevolmente al bill.

sig. Vincenzo di Francesco di anni 50 nato a Mariano (Cormons) residente a Sant'Ovato e Zanor Giuseppe fu Antonio di anni 43 di Udine, agente di campagna, sono imputati: David Gio. Batta di aver falsificato in Tolmezzo le seguenti cambiali: 26 novembre 1909 per lire 200 la firma di D'Orlando Giovanni di Giacomo; 29 dicembre 1909 per lire 50 la firma di Tomat Francesco fu Francesco; 16 gennaio 1910 per lire 70 la firma di Tomat Francesco fu Francesco; 16 febbraio 1910 per lire 50 la firma di D'Orlando Giovanni di Giacomo; 27 marzo 1910 sulle cambiali di lire 50 di Tomat Francesco fu Francesco; David Gio. Batta; Miani Antonio e Blasig Vincenzo sono imputati di avere nella cambiale 21 gennaio 1912 emessa in Udine per lire 2000, falsificata la firma degli emittenti, firmata dal David col nome di Schiratti Giuseppe, il Miani col nome di Fabbro Lorenzo ed il Blasig col nome di Miani Valentino.

Zanor Giuseppe è imputato di avere in Udine sulla domanda 17 gennaio 1912 presentata per lo sconto di una cambiale per lire 2000 alla Banca Popolare Friulana, garantita l'autenticità delle firme apparenti Miani Valentino — Fabbro Lorenzo e Schiratti Giuseppe, che furono poi apposte sulla cambiale 27 gennaio 1912 per detta somma e falsificata ad opera di David Vincenzo, come al secondo capo di imputazione, concorrendo così di concorso col falsificatore e prima della falsificazione, al delitto a costoro imputato che non avrebbe potuto senza la sua partecipazione essere compiuto.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Cosattini, Petiollo e Zanuttini.

Vedi in IV pagina

L'enigmatico Hubin

IL CAMBIO

ROMA, 11. — Il cambio per domani è 100/30.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento
Il Consiglio comunale di ieri sera

Ci scrivono 12 (n):
Ieri ha avuto luogo l'annunciato Consiglio comunale. Scarso il numero dei consiglieri intervenuti, e tale scarsezza è da denotarsi maggiormente, quando si pensi che la seduta era in seconda convocazione, essendo andata deserta quella di qualche giorno fa.

Erano presenti i signori: Morassut, il dottor cav. Pio, Sindaco — gli assessori: De Michel, Antonio e Zuccheri Paolo ed i consiglieri: Civan, Garlati Luigi — Bottos Luigi — Barbul Pietro — Francescuzzi cav. Luigi — Coccolo Antonio — Bragadin Luigi — Alessandro — Garlati Giovanni e Vignello dottor Domenico.

Arrivano in ritardo anche l'assessore signor Fabbro dottor Antonio ed il consigliere signor Angelo Le Schatta.

Dichiarata aperta la seduta il Sindaco dà la parola al Consigliere Barbul per lo svolgimento della sua interpellanza sulle ragioni che ritardano in guisa non solita la convocazione del Consiglio.

Barbul comincia col dire che non è per occuparsi della salute del sindaco o della Giunta, che ha fatto la sua interpellanza, bensì per sapere le ragioni di una così grave mancanza di riguardo verso il consiglio tutto.

Sia che egli esamini gli oggetti posti all'ordine del giorno, sia che egli pensi a tante altre questioni che in essa non figurano, egli si convince sempre più, della ragionevolezza delle lagnanze di cui egli si fa portavoce, per l'importanza degli oggetti da trattarsi.

Egli nota come si fosse già in ritardo di oltre due mesi con la presentazione del bilancio preventivo, che venne preparato solamente ieri, da una domanda presentata dalla Società Operaia, tendente ad ottenere un voto del Consiglio, circa una questione di grande importanza per il paese, quale l'istituzione di una scuola tecnica e dice che è veramente biasimevole che la Giunta non abbia mai pensato a portarlo in consiglio, in un periodo di tempo così lungo, come è quello trascorso dalla presentazione della domanda ad oggi.

A questo punto il pubblico applaude.

Il Consigliere Barbul continua col biasimare la Giunta perchè non ha creduto di sottoporre al Consiglio la questione della Società Filarmónica e per ultimo domandando perchè non si è chiesto il parere del Consiglio stesso, circa il voto espresso nel Consiglio Provinciale del 5 gennaio con 40 voti contro 5, tendente ad ottenere dal governo l'anticipazione della data delle elezioni amministrative.

Egli termina dichiarando che a tutto la sua interpellanza per scuotere l'apatia che nel nostro paese regna sovrano su tutto, e su tutti, e per tenere vivo quel po' di interessamento della vita pubblica che c'è e protesta contro quei consiglieri che non si sentono in dovere di intervenire alle sedute; augurandosi di non dovere più assistere ad una vergogna come quella di una seduta consigliere rimandata per mancanza del numero legale.

Su quanto ha detto attende la risposta del Sindaco per dichiarare se sarà o meno soddisfatto.

Il Sindaco Morassut, rispondendo a Barbul, dice che era abitudine invecchiata dell'amministrazione di portare i bilanci in ritardo.

Questo anno però non è stato possibile farlo prima per l'enorme lavoro causato prima dalle elezioni politiche, e poi dalla preparazione a quelle amministrative.

Non crede alle mancanze di riguardo della Giunta verso il Consiglio, per che pochissime sono le ratifiche di delibera d'urgenza che figurano all'ordine del giorno.

Circa il mancato voto del consiglio circa la data delle elezioni amministrative, constatata che anche quei comitati che ebbero ad esprimere non ottennero dalla competente autorità quanto desideravano.

Non ha sentito francamente il bisogno di portare la questione filarmónica in consiglio.

Conviene che i preventivi si dovessero portare più per tempo e che un maggiore affrettamento fra Giunta e Consiglio sarebbe desiderabile e dichiara che porterà quanto prima in Consiglio la proposta della Scuola Tecnica.

Barbul trova meschine le ragioni addotte dal Sindaco e dichiara che se non si fosse alla vigilia delle elezioni, vorrebbe trasformare la sua interpellanza in mozione per sguarnare sfiducia alla Giunta.

Prende atto della dichiarazione riguardante la scuola tecnica, ribatte sulla questione filarmónica e muove altre lagnanze circa la scelta del curatore e la nomina dell'insegnante di Carbone.

A queste lagnanze il Sindaco risponde esaurientemente.

Prima di passare alla discussione del secondo articolo, il sindaco comunica che il reduce concittadino Col Pietro è stato insignito della medaglia al valore militare, e comunica che la Giunta ha stabilito di decorare davanti al consiglio nella prossima seduta ventura e di regalarlo di lire 100.

Il Consiglio approva.

Si continua quindi la discussione dell'ordine del giorno.

Vennero nominati a farne parte i signori: Garlati Giovanni — Ferrucci Arnaldo — Vanello dottor Domenico — Bottos Luigi — Nigris Ing. Giacomo — Shriz Alessandro e Coccolo Antonio.

Su questo argomento avviene una discussione alla quale prendono parte i consiglieri Coccolo — Vanello e Barbul e l'assessore Fabbro.

IN SEDUTA PRIVATA il Consiglio confermò la pensione alla vedova Duz — Stabili di devolvere lire 300 — per una volta tanto alla madre del defunto maestro Faccini. — Prese atto della rinuncia del capellano Don Emilio Carrara e autorizzò l'apertura del concorso.

Accese la domanda per aumento di stipendio degli applicati comunali Ippoliti e Manfina — la domanda del Veterinario dott. Zampini non avendo raggiunto la maggioranza legale, venne rimandata con 13 voti su 44 votanti venne rimandata al prossimo consiglio — accolse in fine la domanda di aumento di salario degli spazzini comunali.

Tutti gli altri articoli dell'ordine del giorno vennero rimandati alla prossima seduta.

Da COSEANO
Consiglio comunale e condotta medica

Ci scrivono 12 (n):
Questa mattina ebbe luogo l'annunciata seduta consigliere — per trattare sulla condotta medica, essendo rimasto vacante il posto, in seguito alla morte del compianto dottor Di Toma Valentino.

Sono presenti dieci consiglieri e la seduta è presieduta dall'egregio Sindaco signor Mattiussi, il quale dice che per secondare i desideri della popolazione bisognerebbe ritornare alla condotta piena, ma che ciò non è possibile, non soltanto per la gravosa sovrimposta, la quale è superiore di molto al limite legale, ma anche perchè la condotta piena non sarebbe approvata dalla autorità tutoria e certamente la società medica ne boicotterebbe poscia il concorso.

Il consigliere signor cav. dottor Grillo Umberto è dello stesso parere ed esso pure conclude che il bilancio è gravato, che la sovrimposta del nostro Comune è elevatissima, che con la riforma della condotta si andrebbe alle calende greche e quindi nell'interesse del Comune — intende la conferma dell'attuale capitolato — tanto più che in due anni di esperimento non si ebbero lagni.

Pa presente: ancora della gravosa responsabilità che incontrerebbe il comune votando la condotta piena per le enormi spese che si dovrebbero sostenere per un lungo internato ecc.

Porta ad esempio diversi comuni che votarono la condotta piena e che la giunta provinciale amministrativa non volle sapere di renderle esecuto, le con gravi danni per le spese di internato, ai rispettivi bilanci.

L'assessore signor Varruti Ernesto si associa al signor Sindaco ed al consigliere cav. Grillo — aggiungendo che esso pure personalmente sarebbe favorevole alla condotta piena, ma come consigliere ha il dovere di ricercare l'interesse del comune — dove che dovrebbe essere sentito anche "tutti i colleghi".

Diversi consiglieri insistono per la condotta piena ed il presidente, dopo varie altre esaurienti deliberazioni, mette al voto la seguente proposta:

«Aprire il concorso medico con le norme vigenti al capitolato attuale».

Tale proposta ebbe tre voti favorevoli e sette contrari.

Vennero quindi votate le seguenti variazioni al capitolato attuale:

Assistenza gratuita alla generalità degli abitanti.

L. 4200 di stipendio netto da qualsiasi contributo.

L. 800 per indennità di trasporto.

L. 150 quale ufficiale sanitario finché non sia provveduto diversamente.

Ed ora arriviamo al quesito dell'onore Giunta Provinciale Amministrativa renderà esecutoria tale delibera, se arriverà a questo, certo che per tale epoca il magro bilancio del nostro comune sarà reso ancora più magro, per ingrossare la sovrimposta.

Da GEMONA
Il comizio dei negozianti ed esercenti.

Ci scrivono 12 (n):
Si tenne oggi alle ore 16. Numerosi gli intervenuti. Il presidente sig. Ugo cav. De Carli disse delle pratiche e sperie per ottenere la riapertura del commercio dei negozianti, lesse i telegrammi dell'on. Ancona che interessati in merito, ancora non ha potuto dare risposte definitive, e quindi propose all'approvazione del Comitato il seguente ordine del giorno votato all'unanimità.

«I negozianti ed esercenti del Comune di Gemona nuovamente riconosciuti per deliberare in merito alla chiusura domenicale dei negozi».

Intenuto che l'onorevole Deputato del Collegio interessatosi in argomento, non ottiene ancora risposte definitive in merito.

Fermi nelle determinazioni di sperare tutte le pratiche legali prima di trasgredire al Decreto Prefettizio 22 gennaio decorso.

Rilevato che il Regio Prefetto investito dalle facoltà di derogare dalle disposizioni della legge autorizzò settimanale, e provvisoriamente, assente dalla Provincia, e che di conseguenza è doveroso attendersi il ritorno prima di prendere qualsiasi provvedimento.

DELL'ARONA
Si celebrerà il giorno di giovedì 19 corrente alle ore 17 ottemperando per domenica alle disposizioni del suddetto Decreto Prefettizio.

2. di assegnare al presidente signor Ugo cav. De Carli i signori: Della Marina Sebastiano — Dietti Edoardo — Pasold Giacomo — Moro Guido — Stefanutti Tomaso — Venturini Nicolo — perche la loro azione nell'espletamento delle pratiche onde ottenere l'intenuto desiderato.

Da S. DANIELE
Arrivo della salma del comandante co. Giulio Ronchi

Ci scrivono 12 (n):
Ad attendere la salma del comandante conte Giulio Ronchi sul piazzale interno della stazione c'erano le sorelle contesse Carolina, Gabriella e Margherita Ronchi autorità civili e militari, alcuni amici e numeroso popolo.

A ore 10.15 arrivò il treno — Ne scesero i fratelli dell'Estimo comm. co. Giovanni Andrea e capitano Quintino ed altri parenti nonché parecchie notabilità udinesi.

Nota parecchie signore in grama-glie.

Dal carrozzone funebre viene esposto il pesante feretro, e portato a braccia sul carro di prima classe che attendeva sul piazzale esterno della stazione, dove si formò il corteo.

Precedevano le insegne religiose ed il clero. Veniva poi il carro su cui lette reggevano i cordoni i signori Angeli cav. Antonio — Pinzi Taboga cav. Rinaldo — Toran barone Paolo — Vignola Domenico assessore del Municipio.

Seguivano i parenti, le autorità, gli amici e il popolo.

Fra i presenti notò ancora le nipoti marchesse Mancillì e Castagna.

Sul feretro erano deposte cinque corone bellissime di fiori freschi.

All'imbocco di Via Rodano il corteo sostò ed il barone Paolo Toran, con commoventi parole diede alla salma l'estremo saluto.

Quindi si proseguì per il Cimitero dove dopo l'assoluzione impartita nella Chiesa di San Luca la salma venne deposta nel tumulo di famiglia.

Alla direzione del Corteo stavano i signori Bianchi Pietro e Zeghla Giulio.

Le estreme onoranze rese al conte Giulio Ronchi furono un grande tributo di affetto, di stima e di compianto al nobile cittadino e alla famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre profonde condoglianze.

Da CIVIDALE
Unione commercianti - Tiro a segno - La funicolare aerea

Ci scrivono 12 (n):
Ieri sera doveva aver luogo l'assemblea della Unione Commercianti E. I. per la approvazione del Rendiconto 1913 e per la nomina del presidente, ma per mancanza del numero legale l'assemblea venne rimessa a mercoledì 13 corrente ore 20.

Ieri sera, e proprio verso le 20, il tempo era pessimo e può darsi che abbia influito a far andare deserta la seduta.

Nel pomeriggio di ieri si adunò il Consiglio della Società di Tiro a Segno e dopo le consuete formalità approvò il Consuntivo 1913, il bilancio 1914 e stabilì le modalità e la data delle esercitazioni di tiro al poligono di Zuccola.

La funicolare aerea che farà servizio dalle Cave di Torreano alla nostra stazione per il trasporto della marna per la Società Cementi di Udine è in via di prova, e fra qualche giorno avrà luogo il collaudo e quindi il regolare funzionamento.

Così fra breve vedremo migliorata la viabilità, che ora lascia molto a desiderare.

Da VENZONE
Le marionette

Ci scrivono 12 (n):
Da qualche tempo qui lavora il bravo marionettista G. Sùgnani, che ri-

trae la simpatia del pubblico; tanto che la sala è sempre affollatissima e molti qualche sera devono tornarsene a casa per mancanza di posto.

Al bravo Sùgnani un bravo e auguri di ottimi affari.

Da TOLMEZZO
Lesioni volontarie - Leva

Ci scrivono 12 (n):
Il 10 corrente Zucaro Alberto di anni 52 muratore di Ruccolana, si querelò ai carabinieri di Chiusaforte contro il suo omonimo e non parente Zucaro Giacomo, di anni 37 pure muratore del luogo, perchè alcune mattine prima trovandosi in quel palazzo municipale, per futili motivi fu da questo percosso con uno schiaffo e gettato a terra riportando lesione alla guancia destra guaribile in parecchi giorni.

Faccio seguito all'ommissione ed aggiunta apparsa nel vostro odierno giornale per annunziarvi che persistendo l'indisposizione a cui è soggetto al nostro ben amato sotto prefetto cav. avvocato Cesare Bottecchia, fu sostituito nella Presidenza del consiglio di leva dal signor dottor Mosè Roccas consigliere della Regia Pretettura di Udine.

Oggi si iniziarono le operazioni di verifica delle liste sui nati nel 1894 nei comuni del Mandamento di Ampezzo e domani 1 sincominceranno quelle di estrazione, visita ed arruolamento degli iscritti di Ampezzo — Forni di Sotto e Socchieve.

All'ottimo signor Sotto Prefetto cav. Bottecchia auguriamo pronta guarigione.

Da PORDENONE
Teatro Roma - Società filarmónica

Ci scrivono 12 (n):
Il tempaccio di ieri notte (vento, pioggia e freddo) impedì che il pubblico accorresse numeroso al Teatro Roma per la replica dell'«Eva» — La operetta venne egregiamente rappresentata. Protagonista la signora F. Farri, caldamente applaudita per la sua bella voce ricca di ottimi pregi e per la sua arte compiuta.

Questa sera «Donna Juanita». — Domani venerdì, il «Boccaccio». — Il teatro è quasi tutto prenotato.

Lunedì 16 corrente alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea dei soci della Società Filarmónica per la trattazione del seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Proposta di modificazione all'art. 13 dello Statuto.
3. Dimissioni e nomina di un nuovo Consiglio e Collegio dei Revisori.

Da CODROPO
Dopo il ballo, il cinematografo

Ci scrivono 12 (n):
Ora che è terminato il carnevale, la sala teatrale Lazzarini ha ripreso il suo aspetto quieto e monotono, e per rianimarla è stata annunciata l'esecuzione della pellicola cinematografica: ROMA O MORTE. — Grandioso dramma storico di quattro parti e duecento quadri, che ebbe forte successo nei primi teatri italiani.

Tutti dunque al cinema, sabato e domenica 14-15 corrente a vedere la patriottica film e furi programma anche la «Furlana».

Da RIVOLTO
Conferenza agraria

Ci scrivono 12 (n):
Domenica 15 corrente alle ore undici l'instancabile prof. Panizzi terrà nel nostro capoluogo una conferenza trattando delle semine e concimi.

Speriamo che gli agricoltori vorranno accorrere numerosi a sentire gli istruttivi consigli del titolare della Cattedra ambulante d'agricoltura.

CRONACA CITTADINA

Ricorda del Comitato di Grazzano
Una lettera della Direzione della Società elettrica

Pregio signor Direttore,
Dobbiamo rettificare quanto è stato scritto ieri nel Suo pregiato giornale in merito alla tramvia per via Grazzano, nel senso che la Società Friulana di Elettricità, con la sua precisa proposta impegnativa del 1° Settembre 1913 che non fu mai modificata, neppure di una virgola, non ha chiesto alcuna somma a chichessa come condizione per effettuare la prosecuzione del progetto, ma la deviazione per via Grazzano.

Per contro sta il fatto che la Società ha messo per condizione che, nel caso venisse decisa la completa riforma proposta, venga aperta una passerella attraverso il Teatro per mettere in comunicazione il viale Duodo col viale Marangoni, e ciò perchè sarebbe inutile far passare il tram da quelle parti, senza dar modo agli abitanti della circoscrizione esterna di valersi di esso.

Però la Società, per render meno gravosa al Comune l'effettuazione del lavoro, ha offerto a proprie spese la passerella pedonale, nonché la metà del valore del fondo della strada attraversando lo stabilimento ex Tessitura, chiedendo che il Comune copra la roggia di Via Grazzano per un piccolo tratto di 70-80 metri, e trasporti, a circa mezzo metro, il parapetto della roggia stessa per rendere più spaziosa la via di passaggio.

Dati i pro e contro che ci sono nei riguardi della deviazione, e ciò in causa della forma della città, la Società ha lasciato completamente libero il Comune di scegliere come crede.

E questo è tutto ciò che è fuori di posto, l'attribuire alla Società, o al suo Direttore, le richieste di denaro che dopo la presentazione dell'ultimo progetto, non sussistono affatto.

Con osservanza.

La Direzione della Società Friulana di Elettricità.
Udine, 12 marzo 1914.

Prendiamo atto, con lusinga imparzialità, della stitichia dell'opera di direzione della Società Friulana d'Ele-

tricità; ma ci affrettiamo a soggiungere che l'articolo della «Patria del Friuli» sulla sottoscrizione annunciata al sindaco del Comitato dei borghigiani di Grazzano, per integrare la somma occorrente a coprire la roggia, era compilato in modo da far credere che tale sottoscrizione fosse destinata ad indennizzare la Società.

Invece, come appare da questa lettera, la sottoscrizione del Comitato dei borghigiani di Grazzano se pure si sta facendo, sarebbe destinata ad indennizzare il Comune che della apertura assumerebbe la spesa.

Siamo assenti di fronte, come si vede, ad altre complicazioni, con la aggiunta di circa mezzo metro di parapetto.

Per fortuna che rimane la precisa impegnativa del 4 settembre 1913 che non fu mai modificata d'una virgola (come dice la lettera) e che speriamo per appagare i desideri del pubblico — venga finalmente attuata.

Riunione della Commissione delle imposte del II Mandamento

Ieri mattina in una sala dell'Intendenza di Finanza si è riunita la commissione delle imposte del II Mandamento per decidere sui ricorsi preventivi.

Presiedeva il cav. dottor Costantino Perusini.

Durante la seduta intervenne il cav. Ettore Pozzi, Intendente di Finanza, il quale, porse alla Commissione un cortese saluto e volle conoscere, personalmente i singoli membri della commissione stessa.

Il cav. dottor Costantino Perusini rispose, ringraziando, con appropriata parole e apprezzando la gentilezza del cav. avvocato Pozzi, che disse, sa conciliare gli interessi dei contribuenti con quelli dell'amministrazione finanziaria.

Associazione fra impiegati del Comune di Udine

Domani 14 corrente alle ore 16 e mezza nella Sala dell'Accademia (Piazzola Bartolini) avrà luogo l'assemblea dell'Associazione.

Società Alpina Friulana
Siamo pregati di ricordare ai soci che questa sera alle ore 20.30 è convocata l'assemblea sociale ordinaria.

CRONACA GIUDIZIARIA

Cambiali falsificate

Da un delitto di sangue che si avolge ancora nel mistero, ne uscì, un processo per falso in cambiali.

Alle ore 20 del 19 maggio 1912 Giuseppe Zanor e David Gio. Batta ritornavano in bicicletta da Passons.

Quando furono giunti a circa mezzo chilometro da porta Villalta, uno sconosciuto passando vicino allo Zanor diede a questo ultimo con un bastone un fortissimo colpo sulla testa e poi si diede a precipitosa fuga.

Lo Zanor cadde a terra tramortito con la testa insanguinata. Il ferito venne trasportato all'ospedale, ove stette parecchi giorni fra la vita e la morte, ma poi poté ristabilirsi quasi completamente.

Venne subito iniziata una istruttoria e dopo qualche giorno fu tratto in arresto Giuseppe David, padre adottivo di G. B. David, il compagno dello Zanor nella sera dell'aggressione.

Si era venuto a sapere che Giuseppe David aveva concepito un grandissimo odio contro lo Zanor, per questioni di interesse, e non voleva che il figlio avesse relazione con lo Zanor.

Durante l'istruttoria venne sequestrata una cambiale di lire 2000, con la firma di Schiratti Giuseppe fu Sanfe, persona perfettamente solvibile.

L'istruttoria andò molto per le lunghe; durò quasi due anni; ma non fece alcuna luce sull'aggressione della sera del 19 maggio 1912, e finì col proscioglimento di Giuseppe David e degli altri indiziati; invece, si scoprirono dei forti indizi per un processo di falso in cambiali a carico di G. B. David e di Giuseppe Zanor.

La discussione di questo processo comincia oggi in Tribunale.

David Gio. Batta di Giuseppe di anni 30 da Udine, detenuto, arrestato ad Etilingen, nel 14 settembre 1912, condannato a Udine nel 3 gennaio 1913, Miani Antonio di Francesco di anni 40 da San Vito di Fagagna libero — Bla-

Spettacolo d'opera al Sociale

La "Schiarnette", si darà e non la sostituzione del "Rigoletto"

Udine 12 marzo 1914

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor dottor Isidoro Furlani,

Il "Giornale di Udine", non bene

informato, annunciava ieri che, per

la prossima sera di San Giorgio ver-

rebbero date alcune rappresentazioni

reclutate dal "Schiarnette" di L. Cuo-

gli al Teatro Sociale, in sostituzione

del mancato "Rigoletto".

Questa notizia provocò una lettera

sul "Paese" d'oggi che trovava inop-

portuna questa sostituzione.

Ma la cosa è ben diversa.

Nella prima decade del prossimo

Aprile, e quindi prima della fiera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

vevo darvi al Sociale un'opera, do-

1. — Totale lire 5002,21 — (continua).

N. B. Desiderando chiudere la sot-

toscrizione il Comitato rivolge un

appello a tutte le persone che

provocano schede di voler restituire sol-

lecitamente, con gli importi raccolti,

al cassiere del Comitato — cav. Ugo

Zilli presso la Camera di commercio.

Tre decessi

Quintino Comino, l'infelice calcolato

che l'altra settimana tentava di avve-

lenarsi, è morto l'altra notte all'ospita-

le.

Dopo lunga malattia è morto il

giorniere Giuseppe Corzi, ultimamen-

te impiegato presso l'impresa del cav.

Leonardo Rizzani.

A Buttrio è morta la madre del

signor Achille Moretti, novantenne.

Ale superstiti famiglie sincere

condoglianze.

Antagra Bisterti

per la Gotta, Diatesi urica, Arterio

sclerosi — Chiedere opuscolo gratis

Felice Bisterti a C. — Milano.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera si rappresenterà un

dramma del più interessante in 5 atti

che ha uno sfondo storico, svolgendosi

nell'epoca della guerra Franco - Pru-

siana del 1870. Intitolata: LA SCUO-

LA DEL DOLORE. Al dramma farà

seguito una scena comica. — Al-

le rappresentazioni incominceranno al-

le ore 17.30. — PREZZI SOLITI.

Voci del pubblico

In materia di riposo festivo

Preghiatissimo direttore,

Mi permetta due righe, la Sua im-

parzialità non vorrà negarmelo.

Certo di interpretare il pensiero dei

colleghi negozianti di Tarcento, e

forse anche di quelli di Gemona, al-

l'articolo "Un gruppo di agenti", pro-

gressisti — che inserirono sulla "Pa-

trina del Friuli" N. 70 di ieri, non cre-

dono di rispondere a viliani che si

permettono offendere all'oscuro

pendosi dalla parte del torto per non

poche ragioni. Si firmano e poi di-

scuteremo.

Mille grazie. — Obbligatissimo

Azzurro Azzurro

Tarcento li 12 marzo 1914.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Boccaccio

Operetta di Franz von Suppé

Ieri "La Sultana", data con granis-

lusso di scenari e di costumi, ha otte-

nuto un bellissimo successo. La pie-

ciolata operetta ebbe un'esecuzione ot-

tima, specialmente da parte dei co-

registi. Leotti che dimostrarono tutto il

loro valore. Applauditi pure il Facci,

la Fiori e la

Questa sera: "Boccaccio". La vec-

chia e famosa operetta avrà l'onore

di un teatro tutto esaurito.

Domani sera una novità: "Il Man-

giadommi".

Per domenica si annuncia una

rappresentazione diurna alle ore 15

con "Il tre desideri".

Lunedì avremo la serata d'onore del

brillantissimo Favi con "Ali Babà".

Cronaca dello Sport

Tre aviatori morti in Inghilterra

LONDRA, 12. — Due gravissimi ca-

stastri aerei sono avvenute oggi, nel

nostro spazio delle ventiquattro ore,

alla scuola di aviazione militare in-

glese a Pparr. Il capitano Downer

precipitò dal suo aeroplano dall'altezza

di 700 metri e morì sul colpo.

Nell'aerodromo di Salisbury cadde

lo stesso modo il capitano Al-

len ed il tenente Burrough, apparte-

nente alla terza squadra di aviatori

militari. Entrambi furono raccolti ca-

daveri.

Un colloquio col min. Sazonoff

che smentisce le voci sensazionali

RUDAPEST, 12. — Il corrispon-

dente da Pietroburgo dell'Az Est in-

terviene il ministro degli esteri di

Russia Sazonoff a proposito delle rela-

zioni fra la Russia e l'Austria-Unghie-

ria.

Sazonoff affermò che tali relazioni

sono eccellenti. Da ambedue le parti

regna assoluta cortesia. E' vero

che l'anno scorso vi furono dei mo-

menti critici, durante i quali esistette

inevitabile qualche tensione fra le

due potenze. Tale tensione però, ora

è scomparsa.

Alla domanda sull'antagonismo fra

la Germania e la Russia, Sazonoff ri-

spose che non vi è alcun motivo per

credere a complicazioni. Circa alla

questione dell'aumento degli arma-

menti russi il ministro dichiarò che

la Russia dovette seguire l'esempio

delle altre nazioni. «Vogliamo vivere

in pace colla Germania e con l'Au-

stria-Ungheria. Non posso credere

che in questi due stati nutrano verso

di noi sentimenti ostili. (Stefani).

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Etolitro)

Granoturco bianco L. 11.15 a 11.80

Granoturco giallo L. 12 a 12.30

Cinquantino L. 11.25 — Fagioli (q.le)

L. 15 a 25.

Semi

Erba Spagna (Chilog.) L. 1 a 1.80

Trifoglio (Chilog.) L. 1.15 a 1.45

Alfalfa (Chilog.) L. 0.50 a 0.65

Beghella (Chilog.) L. 0.25 a 0.30

Fieno (Chilog.) L. 0.20.

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Pomi L. 14 a 70 — Patate L. 5 a 7

Radichio (Chilog.) L. 0.20 a 0.30

Spinacci (Chilog.) L. 0.25 a 0.70.

VIA A. ZANON

(Chilogramma)

Galline L. 1.70 a 1.75 — Dindie

L. 1.50 — Oche L. 1.20.

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 100.33. Londra (sterline)

25.29. Germania (marchi) 125.72. Austria

(coroni) 105.20. Pietroburgo (rubli)

26.03. Ungheria (forinti) — Nuova York

dollari 5.21. Turchia (lire turche) 22.55

Il tasso dello sconto a Budapest

RUDAPEST, 12. — La Banca au-

stro-ungarica ridusse il tasso dello

sconto al quattro per cento.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minghini e tante respons

Stabilimento Tipografico Friulano

Gracilità e

Rachitismo.

Entrambi questi mali, così fre-

quenti nei bambini e negli ado-

lescenti, possono essere facil-

mente curati purché l'alimen-

tazione dei sofferenti, in qualsiasi

nodo magri, pallidi, o poco vi-

vosati, sia arricchita di grassi e

fosfati, con la somministrazione

metodica di piccole dosi di Emul-

sione SCOTT, il ricostituente

classico degli organismi in forma-

zione, che attiva le funzioni orga-

niche e conduce i corpi emaciati

dalla antiestetica magrezza, alla

fisiologica armonia delle forme,

dal decadimento alla vitalità,

dallo sconcerto al benessere, dalla

infermità alla salute.

Al contrario di tanti altri rimedi,

la Emulsione SCOTT è presa vo-

lontieri e tollerata anche dagli

stomaci più malandati. Devesi

però rifiutare qualunque emul-

sione che non sia la autentica di

SCOTT, giacché le imitazioni

non rispondono allo scopo. La

Emulsione

SCOTT

porta sulla fasciatura delle botti-

glie la marca di fabbrica ripro-

duzione della casa di cura

Naso Gola

Orecchie

del dott. cav. Zapparoli

Specialista

Approvata con Decreto dalla

Regia Prefettura

Udine, VIA AQUILEIA n. 86

Visite tutti i giorni

Camera gratuita per malati poveri

Telefono 3-17.

Contro la

Carie Dentaria

Acqua Fonica Salicilica Cattaneo

generativo antisettico disinfettante,

previene ed impedisce il progresso

L' enigmatico Hubin

Una sera d'inverno, io e l'amico Varnèze, evocavamo con gioia e melanconia insieme i ricordi della nostra vita militare, di quel passato che ci pare già così lontano. I personaggi di quel tempo parevano risorgere davanti a noi, con tutta la loro realtà, i loro gesti, le loro parole.

Quando non ero che semplice soldato disse Varnèze, ho passato del la ore assai monotone ed assai tristi — come succede a tutti; ma c'è stato un avvenimento di quell'epoca che mi ha vivamente impressionato, tanto che anche ora, ci penso spesso: l'assassinio di uno dei miei compagni di guerra, il soldato Hubin.

Tu conosci certamente il campo di Sissonne: ma non l'hai veduto in inverno, allorché è più lugubre di qualunque altro sito di guarnigione. Fugliati le impressioni di un giovane soldato in quella steppa sempre coperta da nebbie. Ci sentivamo completamente isolati dal resto del mondo, e Parigi — per quelli che lo avevano lasciato — sembrava un paese prodigioso e lontano migliaia e migliaia di chilometri.

Il freddo centrifugava fino al midollo delle ossa, benché le manovre si facessero con i cappotti ed i guanti foderati. Perciò quando veniva la

sera e ci ritiravamo nelle nostre baracche basse e mal chiuse il nostro unico piacere — e tu lo sai meglio di me — era di rimanere accanto alla stufa somnacchiando, e bevendo delle tazze di caffè ben caldo. Però, alcuni fra i più intrepidi, uscivano per andare ad una specie di taverna, all'estremità del campo. Vi erano là vari liquori, uno spaccio di tabacco orribile, e Rosa, la serva, che ballava con i soldati, mentre il principale suonava la fisarmonica. Te ne ricordi di Rosa, eh? con quei suoi capelli impomatati, gli occhi pesti e stanchi, e il tradizionale dondolio dei fianchi.

Ora, una mattina, prima della diaspesa, il soldato Hubin faceva il giro dei letti con la sua brocca. Giunto vicino a Laroche, lo scosse brontolando:

«Che sonno forte ha costui, corpo di mille bombe!

Ma non ottiene risposta alcuna. Si china e sente qualcosa di appiccaticcio sotto la mano. Si stacca il lume — perché era ancora buio, naturalmente — e ci si accorge che Laroche aveva un piccolo pugnale piantato in pieno petto.

Accorso in fretta, il capitano ci riunisce, investiga e si finisce per ricostruire questo:

Laroche era un parigino buon tempo ne, cinico e di professione assai va-

ga, che frequentava assiduamente la taverna in questione. Frequentatore dei balli campestri de Pont-de-Flandre, egli eccollava nei valzer verticosi e in altri balli. Rosa aveva in lui un ballerino impareggiabile. L'incluttabile doveva accadere, felice di ritrovare in quell'angolo perduto qualcuno della sua razza e del suo sangue. Rosa lo amò appassionatamente, con la frenesia di una selvaggia e di una schiava.

Ma un giorno, essa venne a sapere che Laroche andava in permesso per ricevere una antica amica, lasciata laggiù alla Villetta, e dalla quale essa era furiosamente gelosa senza conoscerla, perché sentiva che l'altra si imbatteva al ricordo di Laroche — il signore e padrone per sempre. Per cui, nei momenti della loro furiosa passione, essa gli aveva fatto giurare di non rivedere mai più quella rivale lontana e odiata. Forte dei suoi diritti e credendo abolito il passato, essa si sfogò in furiosi rimproveri, l'altro la maltrattò brutalmente.

Allora, siccome la vita non le offriva più alcuna attrattiva, Rosa, venne ad ucciderlo durante la notte.

Non ti spiegherò come essa abbia potuto penetrare nella camerata, e sempre dopo il delitto che lo si sa. Dati alcuni indizi si conchiuse, in ultimo, che la donna si nascondeva nel campo: fu dunque la caccia. Parecchie pattuglie percorsero la banda, e esplorarono quel bosco così stretto di

abiti che a malapena si poteva passare.

Quella battuta sotto il cielo basso d'inverno, in quella pianura deserta e perduta d'occhio, aveva qualcosa di più angosciante ancora della scoperta del cadavere.

Camminavamo già da quasi un'ora quando, improvvisamente, il mio caporale scorse, dietro un rialzo di terreno una forma bruna. Era Rosa — Essa tentò di fuggire, ma il caporale spianò freddamente l'arma contro di lei. Allora essa alzò le braccia e cadde a terra come una bestia inseguita e stanca.

Col viso arcigno terreo, essa non rispose nulla agli insulti. Aveva dovuto accoccolarsi sotto delle siepi, per che il fango picchiava la sua vita, di color chiaro.

Come era da aspettarsi, quando fu in presenza del corpo di Laroche scoppiò in pianto, confessò tutto.

Dopo l'interrogatorio, noi vedemmo questa cosa sorprendente: Hubin, il cuoco della compagnia, portò di «motto proprio», una gamella fumante a quella disgraziata che da due giorni, non aveva mangiato nulla. Egli la guardò divorare e le parlò con una specie di differente timidezza.

Quel giovanotto biondo, pallido, taciturno — e sempre pulito, al contrario dei suoi colleghi — guardava la serva come estatico. Lui pure, lo seppe più tardi, frequentava la cantina, innamorato della danzatrice, ma si teneva in disparte davanti al rivale

trionfante. Sorbava però in cuore una viva speranza e adesso poteva manifestare liberamente la sua fervente pietà a Rosa, disprezzata, abbandonata da tutti.

Noi non comprendemmo mai al giusto ciò che avveniva in lui, perché non era espansivo, indifferente alle beffe ed al rimprovero. E sono ancora sorpreso che quel cuoco da romanzo russo, abbia appartenuto ad una famiglia di picardi astuti e diffidenti.

Quando l'affare fu giudicato, egli andò a deporre come testimone alla corte d'Assise di Laon. E lì ancora, egli ci meravigliò. Calmo senza effetti da melodramma, egli disse terminando:

— Signor presidente. Laroche era un baccellone e un buono a nulla. In quanto a Rosa, che vedete, penso che quello che volete, ma io le prometto di sposarla appena avrà finito di scontare la sua pena.

Essa lo guardò, stordita, e rispose con voce sorda:

— «Grazie Hubin, grazie!

Il delitto passionale implica indulgenza, come sai. Insomma, essa fu condannata a qualche anno di carcere.

Ho spesso pensato in seguito, conducente Varnèze, a quel piccolo dramma e sarei curioso di sapere se quello straordinario Hubin aspetta ancora senza impazienza, il giorno in cui andrà alla porta della prigione a rilevare la compagnia dei suoi sogni.

EDOUARD DEVERIN

ORARIO FERROVIARIO

Pontebba L. 5.10 O. 6.5 D. 8.10.
A. 10.14, A. 15.51, O. 17.15, O. 18.35
Per Tolmezzo-Villa (partenze Sionza
na Carnia) 7.41, 9.44, 12.5, 17.10, 19.5
Comons: O. 5.45, A. 8.9, O. 13.
15.45, D. 17.55, D. 18.53, O. 19.9.
Venezia: 4.25, D. 6.55, 8.20, 9.55,
D. 11.25, A. 12.16, D. 15.35, A. 17.22,
D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia
A. 7. A. 13.50 M. 16.10 M. 20.14
Civiale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30
17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste A. 8. A. 13.50, 20.14

Pontebba: A. 7.57, D. 11. A. 12.55.
0.17, D. 19.45, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivo alla Staz.
Carnia) 6.40, 9.30, 11.30, 15.34, 18.53
Comons: M. 7.33, D. 9.45, D. 11.7, O.
12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: L. 4.55, D. 7.51, A. 9.57, A.
12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D.
20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M.
7.37, A. 9.33, 12.55, 17.35, 21.53.
Civiale: 7.40, 9.28, 12.52, 15. 0.19.30,
21.53.
Trieste - S. Giorgio 9.33, 12.55, 17.35,
21.53.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.38 - 11.41 - 15. 2.
- 18.39.
A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2
Da S. Daniele. 7. 11.4 - 14.35 - 17.3.
A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.0 - 19

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua fenico - salicilica Maldifassi - Previene e guarisce la Carie dentaria. Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.).
Flac. L. 1.25 — per posta L. 0.50 in più.

Gangivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle G-gingive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decolamento. — Tonicità, astringente, da affettante.
Flac. piccolo, L. 1.50 — medio L. 2.20 grande L. 3.25 — per posta L. 0.50 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla Pasta dentifricia Maldifassi: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsi del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi
di A. MANZONI & C.

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

UNA PASTIGLIA VALDA IN BOCCA

DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dal Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarsi, ecc.

DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.

E NASCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola,
dei Bronchi e dei Polmoni.

MA SOPRATTUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.50
una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Arsen. Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone
contagocce e in Fiala di 1.0 e 2.0 grado.

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto
completamente utilizzabile, si da sfiegare le sue proprietà ricostituenti,
toniche emopoietiche; non dà mai indurimenti nel punto di introdu-
zione; è assolutamente indolore.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro prepa-
rato a base ferruginosa.

Preparazione speciale

della

premiata FARMACIA MALDIFASSI

di A. MANZONI & C.

MILANO - Cordusio - (Palazzo Borsa) - MILANO

MALATTIE CUTANEE

SAPO-CRÈME Crema rinfrescante — Ve-
ro medicamento. Specifico
dei Pruriti, Eczemi. Ammerbidisce e imbianchisce la pelle —
Guarisce: Eritemi, Ressori, Erpeti, Scottature, Scropolature.

SAPO-CADE Eczema - Psoriasi - Lichene - Sebor-
ree e Malattie del Cuolo capilluto.

Prescritti con successo dai Dermatologi francesi e stranieri.

Corrispondenza-Campioni: L. CAVAILLÈS, farmacista di I Classe, ex-Interno deco-
rato dell'Opèrtaie St. Louis di Parigi, 204 Boulevard St. Denis Courbevoie (Seine) Francia
Deposito: A. MANZONI & C., Milano, Roma, Genova - Farmacia MALDIFASSI, Milano, Palazzo della Borsa.
I Udine presso BOSERO AUGUSTO, farmacista.

ATTENTI!!!

Non esiste un purgante migliore della MAGNESIA S. PELLEGRINO, perchè purga molto senza irritare, senza dar dolori di ventre, senza destare sete, col vantaggio sopra tutti gli altri di costar meno e di rinfrescare e disinfettare gli intestini e lo stomaco. Le limonate magnesiate (citrate), l'olio di ricino, manna, senna, cassia, polvere sedlitz, salcanale, tutte le pillole e acque purgative, sono anche cattive da digerire e di gusto poco gradevole; invece la miracolosa MAGNESIA S. PELLEGRINO è leggera allo stomaco, di gusto piacevole a tutti, anche ai bambini, ai quali fa molto bene. Nelle stitichezze un cucchiaino ogni mattina a digiuno, e nelle dissenterie un cucchiaino ogni 1 ore per un'intera giornata, bastano per ottenere una completa guarigione.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno ai seguenti prezzi: Busta L. 0.20; flacone piccolo L. 1.20; flacone grande L. 3. Diffidate e rifiutate le cartine e i flaconi di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma "Prodol. Diffidate del minor prezzo. Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3.60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico "Moderno" (Depositaro generale per l'Italia) corso Vitt. Em., N. 24 Torino e riceverete subito un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO per franco d'ogni spesa a vostro domicilio.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno, e presso la Società SALUS, Milano, Torino, Genova, Venezia, Novara, Bologna.

ESTRATTO DI KEFIR

prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per bambini lattanti nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE

E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestini. — Vince le diarreie più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva concessa oraria per la vendita la Ditta A. MANZONI & C. - Chimici farmacisti

MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

trazioni e richieste — Si vende anche presso le principali Farmacie